

Cinque

# LA CASCINA DEI RICORDI

*Progetto*

STUDIO ARCHITETTO BONOMI

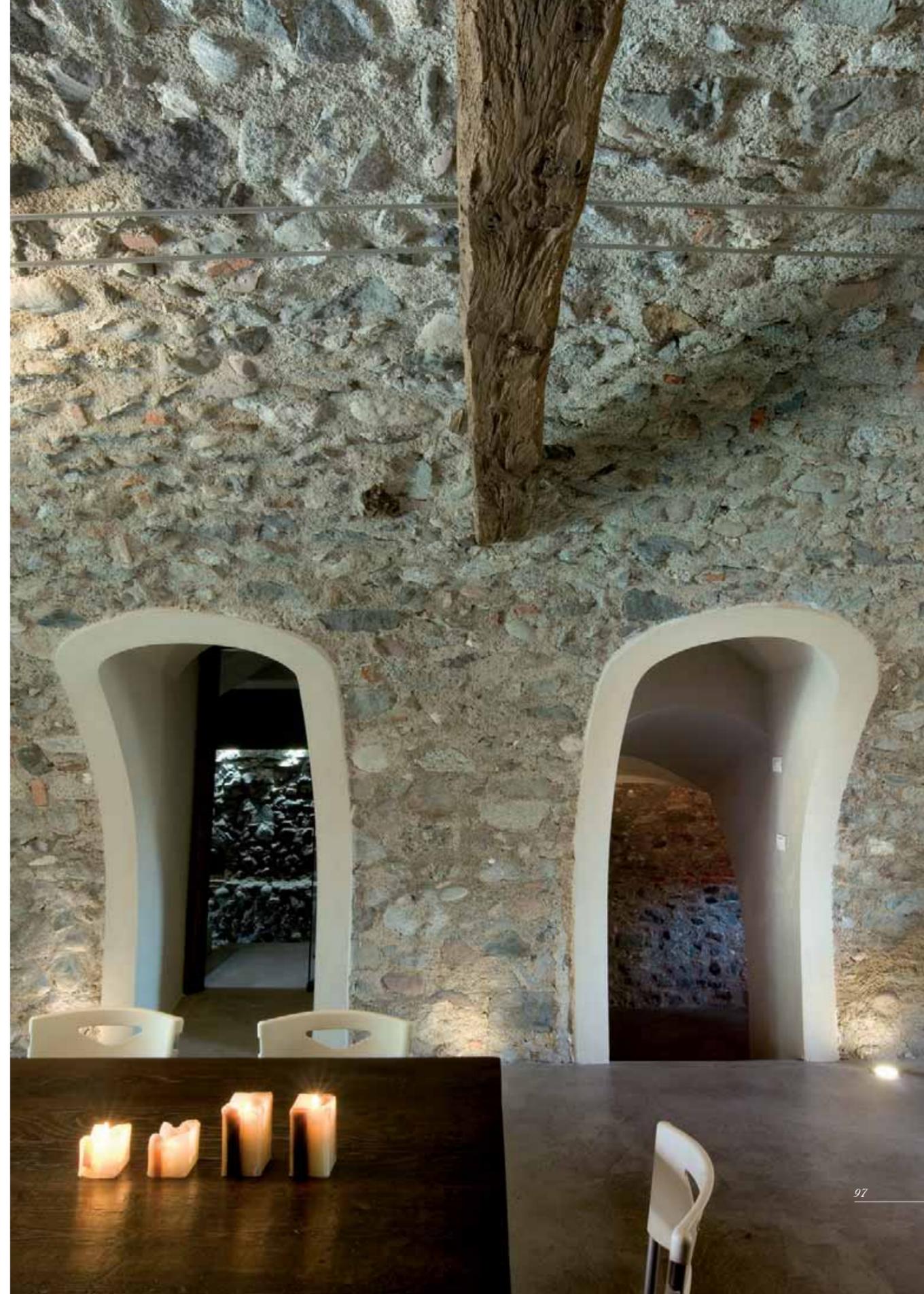
*il  
racconto*

QUANDO IERI E OGGI SFIORANO L'INTIMA ESSENZA DELLE COSE

*Racconto di  
Immagini di*

MANUELA MONTEVERDI  
ANDREA RINALDI  
MICHELE NOTARANGELO

PALETTE DEI COLORI DOMINANTI



**S**i odono i rintocchi delle campane. Forti, limpidi. È molto presto ma è già ora di svegliarsi. La campagna non si cura dello scorrere dei giorni, per lei è sempre il momento e aspetta impaziente, a scadenza regolare. Ma oggi è domenica e prima di vestire i panni del lavoro, come da tradizione, incombe l'appuntamento con la messa. Una lieve foschia, colpa dell'umidità che si meschia con il primo sole estivo, fa sembrare il cortile statico. Colori fermi, sbiaditi. Gli abiti della festa provocano già molto fastidio, sono pesanti, stretti, sono stati indossati da generazioni e fanno sentire la loro autorità. «Attenta a non sciuparlo, sai quanto ci tengo a quell'abito». In quelle parole risuona la nostalgia di ciò che fu. Ancora addormentata, scendendo le scale, assaggia un pezzo di pane rafferma, dimenticato dalla mamma sulla tavola la sera prima. Stanca per la giornata, quella minuscola briciola sarà sembrata un particolare irrilevante. Se lo sapesse il papà si arrabbierebbe moltissimo «Non bisogna, non si deve!».

Cerca l'ombra durante la strada che la porta all'appuntamento. Il nero dell'abito certo non la aiuta.

Assopita, si strofina gli occhi e seduta nel primo rigido e cigolante banco guarda dritta, quasi incantata, le pietre delle pareti della chiesa. Le pietre l'hanno sempre affascinata.

Così massicce, imponenti. Danno una sensazione di fresco, di intimo. Un duro lavoro che rimane nel tempo. Anche in casa ci sono e quello è il posto che preferisce.

# ~ Ceretti ~

## PAVIMENTI & RIVESTIMENTI



I LEGNI

LE PIETRE

LE RESINE

I CEMENTI

LE CERAMICHE

I COTTI

[www.ceretti.it](http://www.ceretti.it) e-mail: [info@ceretti.it](mailto:info@ceretti.it)

Sede:  
Via Matteotti, 131  
Gardone Val Trompia BRESCIA  
tel. 030 8910905

Show Room:  
Via del Sebino 38/B  
BRESCIA  
tel. 030 3757727

Si rifugia lì, da sola o con le cugine fino a che la mamma non si accorge della sua assenza e non la richiama a voce alta «Dove sei, torna qui, devi ancora finire il lavoro!». Quelle pietre conoscono i suoi intimi desideri e mai li sveleranno, ne è sicura. Una scossa la richiama. «Sta iniziando la funzione». Per poco rimane seria. Le preghiere risuonano cadenzate, una cantilena all'unisono. Ma lei non riesce a stare composta: quel latino storpiato che ricrea buffe parole la fa scoppiare a ridere. Si volta dall'altra parte e cerca di nascondere la vietata e peccaminosa ilarità ma la mamma la vede lo stesso. Sa quali saranno le conseguenze. Non ci sarà modo di sottrarsi all'ennesima benedizione del parroco.



La campana suona nuovamente. Si corre verso casa. Per i grandi è ora di tornare al lavoro. I bambini invece fanno festa, oggi è il settimo giorno. Quello era il suo giorno preferito. Poteva godersi la casa e ascoltare nascosta dietro le porte i pettegolezzi delle zie intente a pulire le patate e a rammendare calzini, poteva giocare con gli animali, poteva correre tra i corridoi sicura di non ricevere ramanzine, poteva rimpinzarsi di patate cotte nel forno della stufa a legna, poteva sognare di diventare grande. La domenica si poteva. Un tempo si poteva.

«E un giorno ripensi alla casa e non è più la stessa in cui lento il tempo sciupavi quand'eri bambina, in cui ogni oggetto era un simbolo ed una promessa di cose incredibili e di caffelatte in cucina» (Francesco Guccini).





102

Passò davanti a quella casa, dopo molti anni con la borsa della spesa tra le mani e non resistette alla tentazione di poter rivedere e ritastare il suo passato. Suonò il campanello.



Le aprì una gentile signora. Si piacquero subito. Lacrime sull'anima. Le trasalì il sangue e sentì la gola stringersi. Segnali positivi senz'altro.



Rimase estasiata dalla bellezza. Tutto era come una volta ma ben impacchettato, pulito, ordinato. Un passato elegante e profumato stava rivivendo davanti ai suoi occhi. Sentiva le voci e vedeva le immagini in bianco e nero mentre percorreva quei corridoi e non potè non piangere. Parquet come pavimento, niente polvere, niente miseria. Il salotto profuma di buono, di bianco e di memoria. Oggi tutto è morbido, accomodante e lucente. Nella cucina niente più patate e scarti di cibo. Sul tavolo, invece delle briciole di pane, una torta fatta in casa. «Anche la signora avrà dei figli» pensa «piccoli, vista la sua giovane età» e il



profumo di mele cotte la assale. Quel sapore dolce e zuccherato che la spingeva a bere litri e litri di acqua recuperata dal pozzo è ancora qui davanti a lei.

Eccole le camere. Lì ci dormivano in parecchi, uno vicino all'altro, guardando le stelle perché il soffitto lo permetteva. Ora vi sono morbidi materassi sui quali addormentarsi contornati da tenui tonalità, non aggressive, non invadenti, sfumature genuine. Fiori freschi, simbolo di raffinatezza, adornano i bagni dall'aspetto completamente rinnovato. Semplici e rilassanti.



La scala. Una volta, si ricorda, si appoggiava vicina vicina alla parete, strusciando contro il muro, e saliva un gradino alla volta, molto lentamente. I pioli erano così piccoli che ci si appoggiava a malapena la punta dei piedi. Saliva la paura ogni volta che ci si doveva spostare là in alto. Si saliva verso il buio più nero per andare nel granaio e si aveva bisogno di qualcuno di rassicurante che stesse là in fondo. Ora illuminata, porta lievemente verso il cielo. Leggera nonostante il peso del materiale sembra quasi debba scomparire da un attimo all'altro. La casa le piace davvero molto ma ancora una cosa le preme: rivedere la sua amata stanza.





La «grotta» come la chiamava lei. La padrona di casa la prende per mano e la conduce verso quell'ambiente quasi abbia capito la sua importanza. Presente e massiccia come sempre, la pietra le fa tirare un grosso respiro di sollievo. Le sembra ancora di poter fuggire al dovere e alle responsabilità della vita.

«È un giorno cammini per strada e ad un tratto comprendi che non sei la stessa che andava al mattino alla scuola, che il mondo là fuori t'aspetta e tu quasi ti arrendi capendo che a battito a battito è l'età che s'involò» (Francesco Guccini).

Don, don, don. I rintocchi delle campane, colonna sonora della sua infanzia, la fanno tornare alla realtà. È ora di andare. Ringrazia la signora, le stringe la mano con gli occhi pieni di lacrime e girando le spalle alla casa s'incammina nuovamente, dopo anni, verso l'uscita. È contenta, è molto contenta. Torna a casa con l'animo imperturbabile: c'era ancora molto del suo passato tra quelle pareti, c'è ancora molto di lei. Forse quelle pietre hanno svelato qualcosa. Ma rimane comunque un segreto tra donne. Qualcosa di intimamente suo, qualcosa di profondamente loro.





rewind



## Contesto

L'abitazione si trova in una località a metà strada tra il lago d'Idro e il lago di Garda, attraversata dal fiume Chiese.

## Progetto

L'edificio odierno è il risultato di un'attenta ristrutturazione globale di una vecchia cascina della quale si sono volute mantenere intatte le peculiarità architettoniche originali. Già sistemata nei primi anni '50, l'abitazione è stata completamente ripensata dall'architetto **Gabriele Bonomi** il quale ha riportato in vita, assecondando le volontà della committente, lo spirito delle vecchie cascine unite ad accenti moderni.

Il rinnovamento ha coinvolto tre corpi di fabbrica: il portico esterno ristrutturato mantenendo la capriata in legno, il piano terra (che comprende la taverna, la cantina e un bagno che serve una zona dependance scollegata dalla struttura) dal quale si giunge al giardino e al cortile, e il primo piano (composto dalla zona giorno servita da un bagno e da un grande terrazzo il quale permette di accedere direttamente al giardino, dalla camera padronale con bagno attiguo e cabina arma-

dio, dallo studio soppalcato, dalla zona bambini in cui troviamo due camere anch'esse con relativo soppalco e zona armadio, dalla lavanderia e dal ripostiglio).

Molte sono le evidenti o intrinseche peculiarità progettuali che danno risalto all'insieme.

## Materie e colori

Per mantenere intatta l'essenza dell'abitazione sono state utilizzate tinte prevalentemente pastello e materiali tipicamente rurali, come per esempio il legno sbiancato per il solaio, creando un armonico binomio «vecchio - nuovo».

In primis la pavimentazione (**Ceretti Pavimenti & Rivestimenti**). Il parquet in legno di quercia europea, intervallando venature dalle tonalità chiare e scure, è il primo elemento che ci riporta al passato e che dà movimento alla casa. La pastina di cemento color grigio, elemento d'innovazione, è invece stata utilizzata sia per il pavimento della taverna che per il lavabo e la parete del bagno. L'unica tinta scura risiede nella pietra limestone nera con superficie rifinita a mano del pavimento della cucina al primo piano, commissionata in color bianco laccato opaco, una tinta

chiara che ritorna anche nella cucina della taverna color corda laccata laminata goffrata (**Casa & Giardino**). Anche porte e finestre suonano all'unisono con il resto della casa: create da **San Martino Design**, le prime sono state realizzate a disegno con finitura anticata in coordinato con le zoccolature, le seconde in legno lamellare meranti sono state laccate con vernici ad acqua a basso impatto ambientale con vetrate ad alto risparmio energetico. Di grande effetto la taverna con pietre vive e volti a vista alla quale si accede dal vano scala tramite una porta in cristallo sulla quale è stato posizionato un vecchio maniglione di ferro. Una casa antica nell'anima e nel corpo ma nuova nel movimento. Ne è esempio il tecnologico impianto domotico realizzato interamente con materiale B-Ticino, il sofisticato impianto d'allarme creato con materiale Tecno Alarm, l'illuminazione al led per aumentare il risparmio energetico e l'automazione sia del portone che della porta sezionata realizzata con materiale Nice (tutto **G.I.E.**). Passato e tecnologia in perfetta simbiosi.